GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA LOTTA A CINQUE PER NON CADERE IN "B,,

Domani tutto è possibile

Non è dato sapere se lo spareggio ci sarà o no, ma forse la questione non riguarda la Lucchese e la Triestina a quota 28

Ed eccoci giunti al finale giallo del campionato di serie A, ricco di incognite interessanti per la soluzione della lotta in coda alla classifica, incognite che è davvero difficile risolvere in anticipo, molte essendo le soluzioni possibili. Di certo, sino alla vigilia dell'ultima tornata di gara, c'è solo un dato *aritmetico*, fornito dalla classifica stessa, e cioè questo: che a quota 30 si è *matematicamente* salvi. Ma per il resto, tutto è intricato, tutto è possibile, tutto è imprevedibile.

Domani sera sapremo la soluzione. Per adesso, con quelle cinque squadre nel giro di tre soli punti (Lucchese e Triestina, punti 8; Padova e Genoa, punti 27; Roma, punti 26), si può solo dire che ci sono due tipi di soluzioni: quelle che prevedono lo spareggio e quelle che prevedono l'immediata designazione delle due pericolanti.

La soluzione del primo tipo può essere di vario genere: ci può essere spareggio fra due, tre, quattro e anche cinque squadre, e ci può essere spareggio fra Genoa e Padova, oppure fra Padova e Roma, oppure fra Genoa e Roma, oppure fra tutte queste tre squadre insieme, o ancora fra queste tre (o una o due di esse) con la Triestina e la Lucchese, ecc.

Anche il secondo tipo di soluzione non unico ma triplice: e cioè nella mancanza di spareggio, potrebbero essere condannate la Roma e il Padova, oppure la Roma e il Genoa, oppure il Padova e il Genoa.

Sin qui abbiamo enumerato tutti i casi possibili. Vediamo ora quali fra questi abbiano maggiori possibilità di verificarsi.

E' interessante notare subito che le due squadre meglio situate in graduatoria, cioè la Lucchese e la Triestina che sono a 28 punti, godono entrambe del vantaggio di giocare in casa, contro avversarie non certo trascendentali: il Como che affronterà i rossoneri toscani è ben lontano dalla forma del girone d'andata; il Novara che si reca a Valmaura, privo di Arangelovich, è lo stesso che sette giorni fa non è riuscito a prevalere sull'Atalanta a casa propria. E poi, a parte il valore effettivo, va tenuto conto dell'impegno relativo che queste squadre «tranquille» mettono contro le pericolanti, le quali al contrario giocano con molto ardore e molta combattività. Noi ci azzardiamo in un pronostico: *la Lucchese e la Triestina non retrocederanno*, essendo quasi da scartare l'eventualità che esse compiano un passo falso domani (e questo diciamo pur sapendo che la sfasata prima linea alabardata ha messo al proprio attivo appena tre goal nelle ultime undici giornate!).

Lo stesso discorso potrebbe esser fatto per il Padova, che ospita il Napoli. Ma il Padova è un punto al disotto di Lucchese e Triestina, e il suo avversario Napoli è squadra notoriamente puntigliosa in trasferta, dove ha vinto cinque volte e pareggiato quattro. Molti hanno poi accordato un peso assai forte alla presenza del romano ed ex-romanista Amadei fra le file azzurre; in effetti il frascatano giocherà domani con il massimo impegno, ma sarà sufficiente una sua prestazione maiuscola o anche un'accanita difesa di tutta la squadra partenopea a infrenare lo slancio del biancorossi, che già domenica scorsa contro la Juventus andarono a un soffio dal risultato positivo? E' quel che vedremo, ma noi abbiamo molti dubbi in proposito.

Il Genoa, un punto sotto alla Lucchese e alla Triestina, va a giocare a Milano. Anche qui, più che la forza delle squadre, bisogna tener conto delle particolari condizioni dell'incontro, e cioè: la volontà di vittoria dei genoani, la disposizione degli atleti nerazzurri (fortemente multati dai dirigenti per l'insuccesso di Torino), l'atteggiamento del pubblico interista, che potrà essere incoraggiante o sfottente a seconda dei casi. Sulla carta il Genoa è battuto, sul campo potrebbe anche fornire la sorpresa e provocare lo spareggio.

La Roma. Non c'è dubbio che i giallo-rossi sono, fra i cinque «teams» pericolanti, i più indiziati per la condanna. Distanziati come sono di un punto dal Padova e dal Genoa, essi potrebbero anche dover registrare la beffa di non essere ammessi ad un'eventuale qualificazione malgrado la vittoria sul Milan.

Naturalmente questa vittoria non è facile, ma è possibile: oltretutto perchè il Milan degli ultimi tempi non è il grande Milan, e poi perchè non giureremo proprio sulle condizioni di forma e di spirito degli atleti rossoneri. Sapete com'è: a sette giorni di distanza dalla conquista del titolo, dopo dieci mesi di fatiche e di sansia, qualche licenzia non può non essersi stata...

Gli altri incontri hanno un'importanza limitata. Sarà interessante vedere cosa faranno in trasferta la Lazio, la Fiorentina e il Palermo, contro il Bologna, l'Udinese e la Sampdoria.

Previsioni per domani

BOLOGNA-LAZIO	X-1-2
INTER-GENOA	1-X
JUVENTUS-ATALANTA	1
LUCCHESE-COMO	1
PADOVA-NAPOLI	1-X
PRO PATRIA-TORINO	1
ROMA-MILAN	1
SAMPDORIA-PALERMO	1-X
TRIESTINA-NOVARA	1
UDINESE-FIORENTINA	1-2
MESSINA-SPAL	1
MODENA-TREVISO	1-X-2
VICENZA-LIVORNO	2
Partite di riserva:	
PISA-CATANIA	1
SPEZIA-SALERNITANA	1

La Lazio parte oggi per Bologna

Oggi alle ore 11,30 la carovana bianconazzurra lascerà Roma alla volta di Bologna per l'ultima fatica del campionato. Nella formazione che verrà schierata contro i rossobiù felsinei una sola novità: Sentimenti III mezz'ala sinistra al posto dello squalificato Cecconi. Per il resto riconfermata la squadra di domenica.

Atmosfera arroventata alla Roma che stà vivendo le ultime ore del suo dramma. Nella giornata di ieri i giallorossi hanno completato la loro preparazione; per l'incontro decisivo con il Milan Masetti ha riconfermato la sua fiducia alla squadra vittoriosa sulla Fiorentina.

Tentativo di corruzione in un incontro in Portogallo

LISBONA, 15. — La polizia ha scoperto un tentativo di corruzione di giocatori di calcio. L'inchiesta ha dimostrato che i dirigenti del Victoria Football Club avevano affidato la somma di 16.500 escudos a due sostenitori dell'Orient Football Club perchè li distribuissero ai giocatori, che avrebbero dovuto far perdere la propria squadra.

Anche Silvio Piola probabilmente farà parte della squadra «Torino-Simbolo» che si recherà in Argentina per incontrare il River-Plate.

La Sampdoria e Foni, attuale direttore tecnico del biù-cerchiati, hanno rinnovato il contratto per il 1951-52.

Lo Juventino Boniperti interessa il River Plate di Buenos Aires. Un giornale argentino ha detto che la squadra bonaerense darebbe in cambio per l'italiano il suo noto giocatore Valter Gomez.

BERNARDINI, IL MILAN E CZEISLER

Rivalutazione tardiva di un "famoso articolo,,

Spesso di certi uomini, di certi fatti, di certi episodi, la gente — o almeno certa gente — dà un giudizio affrettato, sballato quanto ingiusto. Accade anche nello sport, in questo grande campo di attività, nel quale si muovono atleti, dirigenti, tecnici, critici e appassionati. Spesso certi giudizi, più sono sbagliati e più hanno fortuna.

Ricordate un famoso articolo di Fulvio Bernardini, apparso un anno e mezzo fa sulla «Gazzetta dello Sport»? Quel famoso articolo che parlava di un «Milan non molto moderno»? Fu uno scritto che fece molto parlare di sè. A Milano accusarono il tecnico romano di aver voluto denigrare la squadra rossonera, a Roma di aver turbato i rapporti con il Nord, ecc. Così, l'onesto allenatore che aveva tentato di emettere un giudizio pacato e sereno quanto tecnicamente valido (non importandogli nulla che la Roma, la sua squadra d'allora, avesse battuto il Milan; perchè semmai avrebbe avuto tutto l'interesse a dire che quel Milan, battuto dalla Roma, era fortissimo!) anzichè esser elogiato per la sua onestà fu vituperato per la sua ... sincerità. E si fece altri nemici, perchè molta gente prese spunto da quel famoso articolo per attaccarlo (senza, naturalmente, aver letto o compreso l'articolo stesso).

Come poi siano andate le cose ognuno sa. La Roma si è privata di Bernardini (con quali e quanti vantaggi lo dice la classifica attuale) e il Milan ha vinto il campionato. Ma il Milan di quest'anno, un Milan molto diverso da quello dell'anno scorso! Altre volte già abbiamo rilevato su queste colonne che la squadra rossonera ci era parsa tanto più forte in questo torneo, in quanto aveva eliminato dal suo gioco alcuni dei difetti del torneo scorso che appunto Bernardini aveva notato in quel famoso articolo.

Ebbene, ieri, sulla «Gazzetta dello Sport», è apparsa in bell'evidenza un'intervista di Gianni Brera con lo allenatore del Milan Lajos Czeisler. Iniziando il dialogo, il direttore della «rosea» rifà sue le osservazioni di Bernardini di un anno prima. E dice:

«Il Milan è mutato dall'altr'anno. Si è adeguato assai più al gioco moderno, ha sfruttato meglio i lunghi rilanci e il contropiede: ha dato respiro alle sue azioni di attacco, ha insistito assai meno nella pressione al centro...».

E Czeisler è d'accordo nel giudizio. Riconosce che il Milan dell'anno prima non era squadra moderna, solo giustifica in parte questo fatto, attribuendolo alla sproporzione fra il trio svedese e il resto della squadra. «L'anno scorso — dice — avevo un grande trio; quest'anno ho avuto una bella squadra...». E, sempre parlando del Milan 1949-50, l'allenatore rossonero ricorda che la sua difesa «era in condizioni precarie», che Tognon non potè mai rendere in proporzione alla sua classe, che «Anovazzi non ebbe mai un buon periodo», che Bonomi era solo «un garibaldino», che Burini era «timido», che la squadra non aveva un'ala sinistra efficiente, ecc. Logico quindi, dice Czeisler, che io allora puntassi tutto sul trio svedese.

In altre parole, Lajos Czeisler, allenatore capace e leale, ha confessato che il Milan d'allora non giocava con undici giocatori, ma solo con tre, quindi non moderno. Proprio come era scritto in quel famoso articolo.

remo

OLTRE COPPI, MAGNI E BARTALI DESIGNATI I NOVE GREGARI

Varata la squadra italiana per il prossimo Giro di Francia

Il Presidente ed il Commissariorio Tecnico dell'U.V.I., in collaborazione con l'A.N.C.M.A. e l'A.C.C.P.I., hanno così formato la squadra che parteciperà al Giro di Francia:

Direttore Tecnico: Alfredo Binda;

Corridori: Squadra: Coppi Fausto, Magni Fiorenzo, Bartali Gino, Biagioni Serafino, Coppi Serse, Franchi Franco, Lambertini Attilio, Milano Ettore, Pedroni Silvio, Pezzi Luciano, Salimbeni Virgilio, Zanazzi Renzo.

Riserve: Carrea Andrea, De Santi Guido, Rossello Vincenzo, Minardi Giuseppe.

Ufficiale di gara internazionale: Carlo De Giovanangelo.

Meccanici: Saglietti, Mornaghi, De Grandi.

Massaggiatori: Colombo, Stefano, Cimurri.

Per evitare contrattempi di carattere disciplinare e per ottenere i migliori risultati agonistici, è stato stabilito quanto segue:

1. I corridori sono alla diretta dipendenza del C.T. nella sua qualità di Direttore Sportivo della squadra, il quale è investito di tutte le prerogative per adottare qualsiasi provvedimento sia nei riguardi della condotta di gara sia per eventuali interventi disciplinari.

2. Il C.T. ha pieni poteri nei riguardi di coloro che si rendessero refrattari all'obbedienza, giungendo fino al provvedimento di esclusione dalla corsa.

3. Ad ogni effetto, tanto il C.T. Alfredo Binda, come il Commissario Internazionale Carlo De Giovanangelo, rappresentano l'U. V. I. al Giro di Francia.

Contro la guerra, per la vita dello sport

Nella foto a sinistra: COSTANTE GIRARDENGO e il capitano della sua squadra, il campione belga RIK VAN STEENBERGEN, sulla pista del velodromo di Torino, prima dell'inizio della riunione di giovedì sera, alla quale hanno partecipato tutti i reduci dal «Tour». Come abbiamo già pubblicato ieri, sia Girardengo che Van Steenbergen, come numerosi altri tecnici e corridori dell'ultimo Giro d'Italia, hanno sottoscritto l'Appello di Berlino. In tutto il mondo noti campioni di ogni sport stanno firmando in questi giorni l'Appello di pace che auspica un incontro fra i Cinque Grandi. Fra gli altri ha firmato anche il velocista del Trinidad EMMANUEL MC DONALD BAILEY (foto a destra), finalista alle Olimpiadi del '48 e campione dell'Impero Britannico. Nel 1950 Mc Donald Bailey è risultato in testa alle classifiche stagionali europee (dato che egli può considerarsi cittadino britannico), sia nei 100 metri (con 10"3) che nei 200 (20"6)

SOLO AL TRAGUARDO DI AARAU CON CINQUE MINUTI DI VANTAGGIO!

Alfredo Martini ha trionfato nella prima tappa del Giro di Svizzera

Fornara terzo e Zampini quinto - Il ritiro di Astrua - Koblet e Kubler in ritardo di 12' - Oggi due tappe, di cui una a cronometro

AARAU, 15 — Alfredo Martini ha trionfato, a conclusione di una corsa spavalda e intelligente, nella prima tappa del Giro della Svizzera, la Zurigo-Aarau di chilometri 251. Martini, da stasera leader della classifica e capo-squadra dell'Allegro in seguito al ritiro di Astrua, ha messo una grossa ipoteca sul «T.d.S.» giungendo solo al traguardo di Aarau con oltre 5' di vantaggio sullo svizzero Giovanni Rossi e con più di 12' sui due grandi favoriti della corsa: Koblet e Kluber. Il successo italiano nella prima tappa è stato completato dal brillante piazzamento di Fornara (terzo), Zampini (quinto), Rossi Dino (ottavo), Menon (nono).

La tappa odierna ha avuto inizio alle ore 11,30 precise; 79 corridori solamente hanno preso il via essendosi ritirati all'ultimo momento lo svizzero Franco Chiesa (ammalato) e l'olandese Smits (per ordine della propria Federazione). L'andatura si fa subito sostenuta e a 15 chilometri dalla partenza nasce la prima fuga. Animatore ne è lo svizzero Brun, ma con poca fortuna. Poco prima di Wirhopr il fuggitivo viene prima raggiunto da Remy e Bintz e poi da tutto il gruppo.

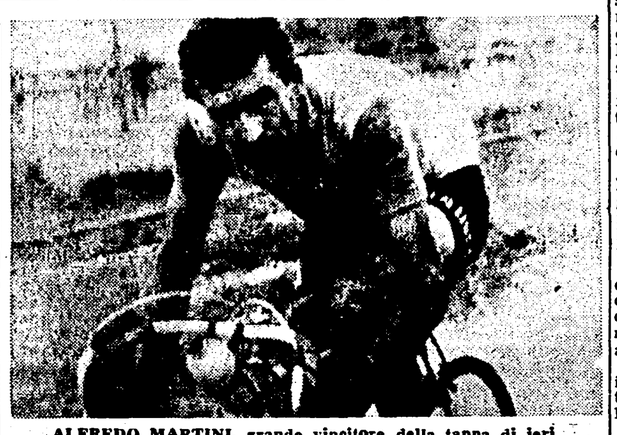
Nella cittadina di Frauenfeld ha luogo il primo «fatiaccio» del Giro: Astrua, vittima di una paurosa caduta rompe la bicicletta e si ritira non trovandone un'altra adatta alle sue possibilità. Scompare così a corsa appena iniziata il «terzo uomo» del Giro. Non c'è che dire, la jella che perseguita il «Piccolo Tour» persiste.

Prima di Kreuzlingen l'episodio centrale della tappa: il francese Remy, la speranza tricolore al «Giro», fora e Chapatte si ferma ad attenderlo. Il gruppo ha un attimo di disorientamento: ne approfittano i belgi Evens e Dormaele e lo svizzero Rossi per fuggire a pieni pedali. Il tentativo prende man mano consistenza: a Kreuzlingen hanno un 1'30" di vantaggio. A dar loro una mano vengono fuori dal gruppo Driedrik e Reiser: il gruppetto trovato l'accordo fila come un treno e il distacco aumenta sensibilmente.

Il passaggio della carovana in territorio tedesco, per una fugace apparizione nello Jestetten, coincide con il segnale di riscossa degli italiani. Fornara, Martini e Zampini dimostratisi attivissimi lasciano con Zbiden il gruppo e iniziano la caccia ai fuggitivi. L'azione degli italiani è formidabile e il ricongiungimento con il gruppetto di testa avviene nel momento in cui il Giro torna a casa. Sulla salita dopo Siglisdorf il cattivo stato del fondo stradale provoca numerose forature. Sulle prime rampe del Boemperg Martini sferra il suo attacco: tutti perdono la sua ruota. In cima alla vetta ove è posto il primo traguardo della montagna Martini transita da solo seguito a 5'45" da Rossi, Zbiden e Fornara. Koblet e Kubler transitano ad oltre 7'. Martini aumenta progressivamente il suo vantaggio nella discesa per trionfare a Aarau con più di 5' sullo svizzero Rossi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) ALFREDO MARTINI che percorre i 251 chilometri della Zurigo-Aarau in ore 7,5'25" alla media oraria di km. 35,435; 2) Giovanni Rossi a 5'05"; 3) Fornara; 4) Reiser; 5) Zampini; 6) Zbinden; 7) Diederich; 8) Dino Rossi tutti con il tempo di Giovanni Rossi; 9) Menon a 10'04"; 10) Oreel; 11) Evens con il tempo di Menon. Koblet e Kubler sono giunti a 12'15" dal vincitore insieme al gruppo comprendenti tra gli altri Rossello, Vittorio, Zuretti, Tesseire, Kirken. Ritirati: Astrua e Weilleman.



ALFREDO MARTINI, grande vincitore della tappa di ieri

Aldo Minelli è partito ieri per il Sud America

GENOVA, 15. — Il pugile Aldo Minelli è partito oggi con il «Conte Grande» per il Sud-America, ove sarà impegnato con il Luna Park di Buenos Aires in una tournée di circa tre mesi. Tra gli incontri che il pugile italiano dovrà sostenere in terra argentina sarà quello che lo opporrà al campione platense Merendita.

Successivamente Minelli partirà per il Nord-America, ove in settembre incontrerà il campione del mondo Gavillan al Madison Square di New York.

Al Torneo di Wimbledon prenderanno parte gli italiani Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello, Gardini, la Migliori e la Bologna. Partiranno da Milano giovedì 21.

PER L'INCONTRO DI «DAVIS»

La squadra polacca sarà oggi a Milano

VARSAVIA, 15. — I tennisti della squadra di Polonia che dovranno incontrare l'Italia nel prossimo turno di Coppa Davis, sono partiti oggi in aereo alla volta di Milano.

L'incontro era stato, come si ricorderà, precedentemente fissato a Venezia, ma la Polonia, richiamandosi al regolamento del torneo, aveva chiesto di farlo disputare a Varsavia. Successivamente la sede è stata spostata a Milano dalla Federazione italiana. La Polonia ha ora sporto reclamo a Londra, definendo «contraria al regolamento» la decisione.

La partenza della squadra polacca è stata ritardata, perchè i giocatori hanno ricevuto i visti in ritardo «per negligenza italiana», o meglio dell'Ambasciata italiana a Varsavia.

La squadra polacca dovrebbe essere a Milano domani alle ore 14, dopo esser passata per Roma. L'incontro è stato spostato di una giornata, e avrà luogo da domenica 17 a martedì 19.

Compongono la squadra polacca i giocatori Jozef Piatek, Jan Chytrowski, Jan Radzio e Andrey Licis.

Gli altri incontri di «Davis»

Svezia-Inghilterra 3-0 dopo la seconda giornata. Ieri a Scalborough, nel doppio, Bergelin-Davidson hanno battuto Paish-Mottram per 2-6, 6-3, 9-7, 10-8.

Filippine-Olanda 2-0 dopo la prima giornata. Ieri a Nordwickon-Sea Raymundo Deyzo ha battuto Lood Kryt per 6-4, 6-0, 6-1, e Ampon ha piegato Linvk per 6-1, 6-3, 5-7, 6-1.

Germania Occ.-Belgio 1-1 dopo la prima giornata. Ieri a Colonia si sono avuti questi risultati: Von Cramm b. Washer 5-7, 6-3, 6-4, 6-4; Brichant b. Bucholz 6-1, 6-3, 6-2.

Il raduno motoristico dei poligrafici romani

Domani avrà luogo il 1° Raduno Motoristico dei Poligrafici Romani che doveva svolgersi il 13 maggio e fu rinviato per il maltempo. L'itinerario è: Roma - Bracciano - Trevignano - Roma. Partenza da Piazza Sidney Sonnino (Casa del Tipografo) alle 8,15. Ritorno a Roma previsto per le 13 al P.le Flaminio.

Non far lo spavaldo
senza Veto
EVITA TUTTE LE MALATTIE VENEREE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Eden, Esquilino, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Rivoli, Quirinetta.

TEATRI

ARTI: Ore 21: «Il revisore» di Gogol
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Varietà con N. Taranto.
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «Il berretto a sonagli»
PIRANDELLO: ore 21: «Maria» e «L'agguato»
QUIRINO: Riposo.
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Bernardina nun fa la scema»
SATIRI: Riposo.
SISTINA: ore 21: «Rascel»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «La figlia di Jorio»

VARIETA'

Alhambra: I dannati non piangono e C.ia Arcobaleno romano
Altieri: L'amore immortale e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il principe e il povero e Riv.
Bernini: Velo azzurro e Gran varietà
La Fenice: Dietro la maschera e Riv.
Manzoni: Il grido del lupo e Riv.
Nuovo: In giro con due americani e Riv.
Principe: L'urlo della città e Riv.

ARENE

Adriarena: Imminente riapertura
Appio: Libera uscita
Arena dei Fiori: Nozze agitate
Esedra: Tra mezzanotte e l'alba
Felix: Non si può continuare ad uccidere
Fiume: Il duca e la ballerina
Lucciola: L'imperatrice di Capri
Monteverde: Femmina folle
Selene: L'inafferrabile 12
Taranto: Duello senza onore e Riv.
Venus: Singapore

CINEMA

A.B.C.: Follie del jazz (L. 40)
Acquario: I marciapiedi di New York
Adriacine: Amori e veleni
Adriano: Per chi suona la campana
Alba: Il corsaro nero
Alcyone: Due bandiere all'ovest
Ambasciatori: L'indossatrice
Apollo: Piume al vento
Aquila: Il ladro di Venezia
Arenula: La montagna di cristallo
Ariston: Il grande tormento
Astoria: Signorine non guardate i marinai
Astra: Due bandiere all'ovest
Atlante: L'inafferrabile Primula
Attualità: Tira via non c'è papà
Augustus: L'inafferrabile Primula rossa
Aurora: Un pazzo va alla guerra
Ausonia: Due bandiere all'ovest
Barberini: Roba da matti
Bologna: Libera uscita
Brancaccio: Libera uscita
Capannelle: La carica dei 600
Capitol: La sete dell'oro
Capranica: La città assediata
Capranichetta: Anna Lucasta
Castello: Persiane chiuse
Centocelle: L'amante indiana
Centrale: La fortuna si diverte
Cine-Star: Due bandiere all'ovest
Clodio: Le foglie d'oro
Cola di Rienzo: Due bandiere all'ovest
Colonna: Rio Bravo
Colosseo: La bella preda
Corso: La sete dell'oro
Cristallo: Miracolo a Milano
Delle Maschere: Il sottomarino fantasma
Delle Vittorie: Libera uscita
Del Vascello: Ti amavo senza saperlo
Diana: La volpe
Doria: Pelle di bronzo
Eden: L'inafferrabile Primula rossa
Europa: La città assediata
Excelsior: Piccole donne
Farnese: Il corsaro nero
Faro: Canzoni per le strade
Fiamma: Non c'è passione più grande
Flaminio: I marciapiedi di New York
Fogliano: L'indossatrice
Fontana: Il caimano del Piave
Galleria: Per chi suona la campana
Giulio Cesare: La danza incompiuta
Golden: La danza incompiuta
Imperiale (10,30 ant.): Tra mezzanotte e l'alba
Iris: Rio Bravo
Italia: Il corsaro nero
Impero: Più forte dell'odio
Massimo: La volpe
Mazzini: I marciapiedi di New York
Metropolitan: Corea in fiamme
Moderno: Tra mezzanotte e l'alba
Modernissimo: Sala A: Il principe e il povero; Sala B: Dietro la maschera
Novocine: Domani è un altro giorno
Odeon: Vacanze al Messico
Odescalchi: Mostra retrospettiva del cinema: Omaggio a Charles S. Chaplin
Olympia: Mamma mia che impressione
Orfeo: La fortuna si diverte
Ottaviano: La fortuna si diverte
Palazzo: L'isola del tesoro
Palestrina: Libera uscita
Parioli: L'indossatrice
Planetario: Io ero uno sposo di guerra
Plaza: Tovarich
Preneste: Più forte dell'odio
Quattro Fontane: Si può entrare?
Quirinale: La danza incompiuta
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Signorine non guardate i marinai
Rex: La danza incompiuta
Rialto: Vacanze al Messico
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Smith il taciturno
Rubino: Bellezze rivali
Salario: Miracolo a Milano
Sala Umberto: Al Jolson
Saletta Moderno: Tira via non c'è papà
Salone Margherita: I Barkleys di Broadway
Sant'Ippolito: Richiamo d'ottobre
San Roberto: Il piccolo alpino
Savoia: Libera uscita
Smeraldo: L'arciere di fuoco
Splendore: Il grande tormento
Stadium: Vacanze al Messico
Supercinema: Corea in fiamme
Superga: La rivale dell'imperatrice
Tirreno: Piume al vento
Trevi: Libera uscita
Trianon: Bersaglio umano
Trieste: Arrivano i nostri
Tuscolo: I dannati non piangono
Ventun Aprile: L'inafferrabile Primula rossa
Verbano: Le foglie d'oro
Vittoria: Totò al Giro d'Italia
Vittoria Clampino: Piume al vento
Volturno: Due bandiere all'ovest

43 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Erano le nove e da quasi un'ora Yananà stava nella casa del maggiore scozzese; ma il tempo passava lentamente ed il sergente non si faceva vivo.

Di tanto in tanto appariva nella sala un soldato con vassoi di tartine, il grammofono riprendeva a suonare gli stessi dischi e tutti parlavano sommessamente tra loro di argomenti gravissimi.

Yananà era seduta su un divano assieme a un capitano medico inglese, muto come un pesce. Solo di rado qualcuno, con ostentata benevolenza, le rivolgeva una banale domanda: ma tutti i suoi pensieri andavano a Kim che a quell'ora assieme ad altri compagni (quali?) stava certamente attaccando il tempietto e le ritornava continuamente alla memoria l'immagine di lui come lo aveva visto l'ultimo volta, con la giubba bianca di cameriere, sulle scale della mensa che davano sul giardino. Tutto andrà bene, le aveva detto Kim guardandola con i suoi occhi grigi. Sì, tutto andrà bene, essa si ripeteva e per convincersene riandava col pensiero alle lunghe serate trascorse assieme da quando Kim era andato ad abitare nel piccolo padiglione del giardino della Missione. Si confortava pensando ai racconti che egli le aveva fatto di episodi della guerriglia contro i giapponesi o della guerra contro gli americani.

A un certo punto, per poter udire essa stessa le proprie parole e convincersene mormorò: Andrà tutto bene, sì, andrà tutto bene.

L'ufficiale medico si volse lentamente e senza mostrare però molto interesse le chiese se le faceva male il braccio ch'essa portava fasciato.

— No. Sì. Un poco — rispose Yananà, presa alla sprovvista.

— Siete caduta? — domandò l'ufficiale medico.

— Caduta? Ma se la stavano ammazzando i comunisti! — Intervenne con voce drammatica la Field —, seduta a poca distanza.

L'ufficiale inglese mostrò un certo interesse e la Field colse la palla al balzo per tentare, col racconto dell'attentato al Capitol, di mostrare Yananà sotto specie d'eroina anticomunista e rompere la freddezza che si era venuta a creare intorno alla ragazza. La Field aveva finalmente capito di aver commesso una *gaffe* portando con sè la coreana al ricevimento intimo in casa dell'ufficiale scozzese. Non era però preoccupata di quello che pensavano gli inglesi, ma di quello che pensava la ragazza. Mostrarsi gentile con Yananà, invitarla ad andare con lei, le era parsa una mossa molto abile per accattivarsi indirettamente le simpatie del sergente. Aveva pensato che Isgrò dopo quella mossa avrebbe ammirato la sua superiorità, avrebbe forse cominciato a non più considerarla come una pazza una «coniglia» come sapeva che la chiamavano, capace poi solo di fare guai quando si ubriacava. Ora invece, vedendo la ragazza muta e triste, temè ch'essa potesse pensare che il portarla in un ambiente ostile era stata una mossa malvagia per mortificarla. «Racconterà la cosa a Bill e Bill mi disprezzerà ancora di più» pensò mentre inutilmente si sforzava di trovar la strada per rompere la freddezza dell'ambiente.

Una pattuglia ferma a un angolo della strada sparò in aria...

Ma anche la storia dell'attentato servì a ben poco, perchè il capitano ascoltò quel fiume di parole e senza commentare ricadde nel suo mutismo.

Erano quasi le nove e mezza quando finalmente arrivò il sergente, anch'egli accolto con eguale freddezza, per il fatto che era semplicemente un sottufficiale. La Field, allarmatissima, dopo pochi minuti, pose termine all'imbarazzante situazione, disse di sentirsi poco bene e, tra l'ostentata indifferenza dei presenti, i tre andarono via. Una volta nella jeep, essa ritentò di mostrarsi gentile con Yananà e propose di andare ad accompagnare per prima la ragazza. Proposta che venne scartata dal sergente, il quale temeva di restar solo con la tenentessa. Quando, sotto il portone di casa, vide la jeep allontanarsi con Yananà, la Field non seppe più trattenersi e scoppiò a piangere. Ormai le parve cosa certa che i due si amavano. E sentì per la prima volta di cominciare ad odiare veramente «quella sporca coreana».

Appena furono soli, Yananà si sforzò di assumere un'aria distratta e domandò:

— Ti ha trattenuto a lungo Miller? Novità?

— Puah? — fece Isgrò sputando la gomma che stava masticando — Se non avrà i documenti quello diventerà pazzo.

— Ma perchè? Non ha trovato ancora i documenti? Non glieli hanno restituiti? — domandò la ragazza mostrandosi molto meravigliata.

Il sergente raccontò allora di aver capito, per quanto era avvenuto in serata al comando, che i documenti non erano di Miller, ma dei sudisti. Il colonnello aveva sperato di potersene impossessare con l'arguzia, ma i sudisti avevano messo un reparto a guardia del posto dove li tenevano e questo complicava le cose.

— E allora? — domandò Yananà.

Una pattuglia ferma ad un angolo della strada sparò in aria per intimare l'alt. Il sergente bestemmiando fermò la jeep e mostrò il tesserino del F.B.I.

— E allora? — disse Yananà appena la macchina si fu rimessa in moto.

— E allora, bella, ha dovuto aspettare tutto il giorno e perciò era così arrabbiato. Di giorno non poteva ordinare di attaccare gli alleati coreani. Lo farà stanotte

— Stanotte? — quasi gridò Yananà col cuore che le batteva forte.

— Stanotte. Sì. Stanotte. Ma a te che importa, bella?

— Sì, a me non importa. No, ecco pensavo che domani non si sfogherà su di noi.

— Speriamo — mormorò il sergente — e poi dopo una pausa — Ma sì! Ci riuscirà. Ha mandato sul posto un reparto di marines, degli MP e due carri armati

— Già li ha mandati?

— Ma sì, sta sicura. Già li ha mandati, verso le dieci sarà tutto fatto.

— Verso le dieci?

— Sì, verso quell'ora. Ma tu — fece guardando nel buio la ragazza — hai tanta paura del vecchio bue? Se non trova i suoi maledetti documenti che cosa ci possiamo fare noialtri? Griderà per qualche giorno e poi dovrà ben calmarsi alla fine.

— Già — mormorò la ragazza. E dopo un breve silenzio disse — Ti prego, eccelera; mi fa terribilmente male il braccio.

Al cancello della Missione si avviò e fingendo di avviarsi sul viale lo salutò. Quando la jeep si rimise in moto e scomparve nella notte, Yananà tornò di corsa indietro verso il piccolo padiglione.

Cercò affannosamente la chiave in tasca e spinse la porta.

— Kim! Kim! — chiamò

(Continua)